IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.50; mattino e sera f. 4.50. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 16.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna oGraz N. 488.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha lunghezza di 54 millimetri ed è alta millimetri 2 1/10. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIV. Ult. quarto - Leva il sole ore 4.34, tramonta ore 7.37. Trieste, Giovedì 18 Luglio 1895 Oggi: S. Federico. - Domani: S. Aurelia. N. 4939

ETLEGRAMMI DEL „PICCOLO"

L'attentato contro Stambuloff. SOFIA 17 (B). L'*Agence Balcanique* comunica che si è iniziata la procedura legale contro un giornale di opposizione che approvò l'attentato contro Stambuloff.

SOFIA 17 (B). Il giornale del governo *Mir* si mostra indignato per l'infame attentato e chiede la punizione esemplare del colpevole o dei colpevoli. Uno squadrone di cavalleria è stato spedito nella campagna di Sofia, sulle tracce dell'assassino.

SOFIA 17 (B). Degli autori dell'attentato contro Stambuloff non si ha ancora traccia. Nei circoli governativi si nutrono gravi sospetti sopra un certo Halew che ha abbandonato improvvisamente la sua abitazione. Petkoff messo a confronto di Tufektschieff ha escluso ch'egli si trovasse fra gli assassini. Da un rapporto ufficiale risulta che i gendarmi ed il capitano Morfow avrebbero arrestato il servo credendo che fosse l'assassino.

SOFIA 17 (N). *Ore 5 pom.* Lo stato di Stambuloff va sempre più peggiorando. Si notano sintomi, i quali fanno ritenere che sia leso anche il cervello. Da ieri nel pomeriggio il ferito è tormentato da frequenti impulsi di vomito. Egli è in pieno possesso delle sue facoltà mentali, conosce la gravità della sua situazione. I medici hanno poca speranza di salvarlo. Da tutte le parti della Bulgaria arrivano in grande quantità telegrammi di condoglianza. Dall'estero, oltre alle personalità già indicatevi, telegrafò anche il principe Enrico di Battenberg, fratello del defunto ex-principe della Bulgaria Alessandro di Battenberg.

SOFIA 17 (N). Il telegramma diretto dal ministro Goluchowsky al rappresentante il governo austriaco a Sofia, col quale lo incaricava di portare alla signora Stambuloff le condoglianze del ministero austriaco, era così concepito: «Esprimete alla signora Stambuloff la mia più viva partecipazione al suo dolore per la disgrazia toccatale e la mia indignazione per l'orrendo delitto, commesso contro uno dei migliori figli della Bulgaria. Vogliate informarmi telegraficamente dello stato del ferito».

VIENNA 17 (N). Un redattore del *N. Wiener Tagblatt* riceve una serie di notizie da persona che avvicina il principe Ferdinando, attualmente a Carlsbad. La notizia dell'attentato contro Stambuloff ha prodotto sul principe profonda impressione; egli dice di non sapersi consolare del fatto che Stambuloff, il quale per lunghi anni fu suo fedele consigliere, sia rimasto vittima di un delitto. Contribuisce poi a rammaricarlo anche maggiormente la circostanza che alcuni giornali esteri abbiano voluto mettere in un certo nesso il suo nome coll'attentato. Questo, dice il principe, è addirittura un'enormezza. Fu appunto lui che, quando lo Stambuloff era ancora presidente dei ministri e suo primo consigliere, lo mise in guardia contro i pericoli che lo minacciavano, facendogli osservare come la sua persona avesse suscitato tanto odio e scatenate tante passioni, da far giustamente temere che la sua vita potesse essere minacciata. Purtroppo questi timori, che il principe esprimeva anni addietro, si dimostrarono ora giustificati. Secondo l'opinione del principe, è quanto mai giustificata la supposizione che si tratti di una vendetta privata. Del resto egli ha fatto pervenire da Carlsbad a Sofia disposizioni precise e rigorose affinchè l'istruttoria contro gli autori dell'attentato proceda con la massima energia.

PIETROBURGO 17 (N). I giornali russi si mostrano molto indignati per l'attentato contro Stambuloff. La *Nowoje Wremja* dice senza tante circonlocuzioni che il governo del principe Ferdinando col suo continuo procrastinare il processo contro Stambuloff aveva messo in pericolo la propria esistenza; ma il barbaro mezzo a cui si è voluto ricorrere per liberarsi ora di Stambuloff, desta orrore non solo negli amici ma anche nei nemici suoi.

VIENNA 18 (N). La *N. F. Presse* riceve da Sofia ore 1.10: Lo stato di Stambuloff è disperato. Stasera ha perduto nuovamente i sensi. I medici non assicurano nemmeno più di prolungargli la vita fino a domani.

Parlamento italiano. — Le gesta del delegato Santoro. ROMA 17 (N). *Camera.* Presiede Villa. Dopo un'interrogazione di Imbriani circa l'arresto arbitrario della signorina Gellera, milanese, arbitrio che fu punito con l'arresto delle guardie colpevoli, Imbriani stesso svolge un'altra interrogazione circa l'arresto del delegato Santoro. Galli risponde che ne fu chiesta l'estradizione, ma non si ha ancora la notizia ufficiale dell'arresto. Dice che in seguito all'inchiesta fatta il 28 febraio circa l'opera del delegato Santoro nella colonia penitenziaria di Porto Ercole, risultò — come apparisce dalla relazione spedita al ministero l'8 marzo — che il Santoro aveva tenuto, rispetto ai coatti, un comportamento indegno, facendoli maltrattare orribilmente, derubandoli e ordinando alle sentinelle di far fuoco a mitraglia su di loro, senza mai comunicar nulla di queste sue disposizioni alle autorità superiori. Esaurita l'inchiesta, l'autorità giudiziaria staccò mandato di cattura contro il Santoro, per peculato, concussione, tentata corruzione, sottrazione di documenti, abuso di potere d'ufficio, publicazione indebita di documenti e favoreggiamento all'evasione di deportati.

Imbriani domanda come mai, dopo tutto questo po' po' di roba risultata dall'inchiesta, il Santoro fu promosso e mandato a Fossano. Galli nega che sia stato promosso; fu semplicemente trasferito. Non lo si destituì per riguardo alla numerosa famiglia; del resto la maggior parte di questi fatti si venne a sapere dopo il trasferimento. L'estrema sinistra nega, rumoreggiando con violenza; il presidente dichiara esaurita la interrogazione.

Villa comunica poi la domanda di Crispi per differire di alcuni giorni la discussione delle elezioni di Barbato, De Felice e Bosco. Agnini parla contro; Barzilai pure, ma poi si dice disposto ad accordare tutt'al più un paio di giorni. Di Rudinì osserva che la nullità di quelle elezioni è tanto evidente che a quest'ora avrebbe dovuto essere già proclamata. Il governo, volendo, poteva trovarsi presente. La Camera è agitatissima, perciò il presidente sospende la seduta per 5 minuti, durante i quali si riesce a mettersi d'accordo di trattare domani l'oggetto. Procede poi tranquillamente la discussione dei provvedimenti finanziari, sul capitolo tasse elettricità e gas. La seduta è tolta alle 18.

ROMA 17 (N). *Senato.* Si discute la proposta di legge Vischi per dichiarare il 20 settembre festa nazionale. Negri la combatte perchè inopportuna, non avendo il nostro diritto su Roma bisogno di essere affermato. Propone un ordine del [...] altri italiani avete messo il papa nella bambagia.

Il Senato respinge a grande maggioranza l'ordine del giorno Negri. La legge è poi approvata con 88 voti favorevoli e 28 contrari. Segue la discussione del bilancio delle poste e telegrafi.

ROMA 17 (N). Mocenni, dopo il voto di ieri del Senato sulla leva dei nati nel 1875, aveva posto il proprio portafoglio a disposizione di Crispi; ma tutto è accomodato, percui Mocenni rimane al suo posto. — L'*Opinione* dice doversi evitare un conflitto fra Camera e Senato. La *Riforma* trova la cosa semplicissima; il governo, deferente al volere del Senato, non insisterà più sulle sue proposte.

Parlamento austriaco. VIENNA 17 (B). *Camera dei deputati.* Si discute il bilancio del ministero dell'agricoltura. Alla discussione prendono parte i deputati Posch, Bauer, Morre, Zedwitz, Dyck, Potoczek, Swonie, Peitler e Doetz, che espongono vari desiderî e lagnanze sulle condizioni dell'agricoltura. I più deplorano la decadenza del ceto agricolo. Quasi tutti gli oratori protestano poi contro gli attacchi mossi nel corso della discussione, alla politica dell'ex ministro Falkenhayn. Anche il dirigente il ministero di agricoltura Blumfeld protesta con tutta energia, facendo risaltare i grandi meriti acquistatisi dal conte Falkenhayn con le innovazioni e i miglioramenti introdotti durante il suo ministero. Blumfeld riconosce la giustezza delle lagnanze per l'insufficenza di mezzi e dice che nel prossimo bilancio procurerà di aumentarli, sempre però tenendo conto delle condizioni generali delle finanze dello stato. Comunica inoltre che inizierà trattative anche per l'aumento del fondo per i miglioramenti agricoli e procurerà di trovare un compenso per i danni arrecati all'agricoltura dalla revisione delle tariffe per la assicurazione contro gli accidenti. L'oratore difende l'allevamento degli stalloni puro sangue, e conclude raccomandando l'approvazione del bilancio senza modificazioni (*Applausi*). La prossima seduta ha luogo stasera.

VIENNA 17 (B). *Camera dei deputati.* Nella seduta serale si è chiusa la discussione sulla riforma del codice di procedura civile. Il presidente, tenuto conto dell'importanza della questione, ha rinviato la votazione a domani.

La Commissione al bilancio comunica di avere esaminati i rendiconti di chiusura delle gestioni 1889, 1890, 1891, accordando la sanatoria per i sorpassi agli stanziamenti votati. Parlano brevemente i deputati Beer e Russ, dopodichè la seduta è levata.

Le relazioni russo-bulgare e il riconoscimento del principe Ferdinando. VIENNA 17 (N). In merito al riconoscimento del principe Ferdinando, la *N. Fr. Presse* scrive: L'accoglienza cordiale avuta dalla deputazione bulgara a Pietroburgo, ha fatto nascere in Bulgaria la speranza che non solo sia prossima la riconciliazione con la Russia, ma altresì che il riconoscimento da parte di questa del principe Ferdinando non sia lontano. Sono due questioni, però, che vanno trattate ancora ben distintamente l'una dall'altra. Anche se i rapporti fra Russia e Bulgaria si facessero oltremodo amichevoli, la regolazione internazionale della posizione del principe Ferdinando non potrebbe avvenire che colle norme fissate dal Congresso di Berlino. L'accordo stipulato a Berlino riserba il diritto d'iniziativa nella questione esclusivamente alla Turchia, mentre le altre potenze, qualunque sia l'influenza che possano esercitare a Sofia, non avrebbero che da prendere atto del riconoscimento del principe Ferdinando, se questo venisse deliberato dal governo turco. A Costantinopoli non si può essere per certo disposti a rinunziare ad alcuno dei privilegi ottenuti al congresso di Berlino, supposizione questa che è confermata dal fatto che la Turchia ha già espresso il suo malcontento per le allusioni fatte dalla stampa ad un intervento straniero nelle cose bulgare.

Echi della festa del 14 luglio. PARIGI 17 (N). Eccovi in riassunto alcune impressioni sull'andamento della festa nazionale di domenica scorsa. Tanto a Parigi quanto nelle altre città i socialisti tennero un contegno molto riservato e la polizia della capitale non ebbe occasione d'intervenire per l'uso di bandiere rosse o nere. A Roubaix, centro massimo del socialismo francese, tutte le case erano persino pavesate con bandiere tricolori; ciò fu fatto in segno di protesta contro l'accusa mossa al consiglio comunale socialista di appartenere al partito dei *sans patrie*.

L'esempio del consiglio comunale di Marsiglia, pure socialista, meriterebbe di essere imitato. Esso deliberò di non solennizzare altrimenti la festa nazionale che dedicando ai poveri l'importo di 50000 franchi, stanziato per i festeggiamenti.

Anche gli alsaziani domiciliati a Parigi e nelle altre città della Francia si sono comportati con senno e moderazione. La festa passò anche senza troppo clamorose dimostrazioni dinanzi alla statua di Strassburgo, in piazza della Concordia.

Da Belfort però si annunzia che in nessun anno il concorso degli alsaziani fu così numeroso come è stato quest'anno.

L'insurrezione macedone. — Gravi notizie. VIENNA 17 (N). La *N. F. Presse* ha da Sofia: I giornali publicano edizioni straordinarie, nelle quali annunciano che il movimento insurrezionale nei tre distretti di confine della Macedonia, va acquistando terreno e confermano con abbondanti particolari le notizie divulgatesi di scontri avvenuti fra truppe e grandi bande armate. Si dice fra altro che la cittadella di Jokoruda sia stata presa e incendiata dagli insorti, che fecero prigionieri un ufficiale e un medico. — Queste notizie si dicono pervenute a Sofia per mezzo di corrieri speciali attraverso la Serbia e si dànno per assolutamente autentiche.

La deputazione bulgara a Pietroburgo. PIETROBURGO 17 (N). Il metropolita Michele e gli altri membri della deputazione bulgara sono stati ricevuti oggi dallo czar a Peterkof.

PIETROBURGO 17 (N). La deputazione bulgara partirà sabato, per ritornare in patria, toccando Mosca e Kiew.

La deputazione abissina a Pietroburgo. PIETROBURGO 17 (B). La deputazione abissina fu ricevuta ieri dal granduca Vladimiro Alexandrowitsch a Zarskajeselo. Oggi i delegati pranzarono dal procuratore superiore Poljedanoszevo, il quale portò un brindisi al metropolita Clemente, presente pure al banchetto.

Parlamento serbo. BELGRADO 17 (N). La *Skupcina* ha cominciato stamane la discussione generale del progetto di legge per la conversione. Il ministro delle finanze Popovic, in un lungo discorso, difese la [...] l'ordine dal presidente. L'opposizione emette grida dimostrative di *Zivio*. Il ministro delle finanze ha ritirato nel progetto per la conversione l'art. 21, il quale stabilisce che i tagliandi e le obligazioni estratte del nuovo prestito sieno da accettarsi dalle banche come denaro effettivo.

Nell'odierna seduta il presidente dei ministri rispose ad un'interpellanza con cui gli si chiedeva quando sarà riammessa dall'Austria l'importazione dei maiali serbi. Egli assicurò che entro tre giorni il confine sarà riaperto al traffico dei suini.

Notizie d'Africa. ROMA 17 (N). La *Stefani* annunzia ufficialmente la venuta in Italia di Baratieri.

I Danachili di Badu sconfissero una tribù di nomadi accampati alla sinistra dell'Auax, sotto la protezione di Menelik. Secondo la *Tribuna* le ultime notizie d'Africa offrono la certezza che per qualche mese non vi sarà alcuna novità.

Le elezioni in Inghilterra. LONDRA 17 (B). Finora sono stati eletti 332 unionisti e 45 liberali. La posizione degli altri partiti resta immutata. Gli unionisti guadagnarono 40 seggi, i liberali 10. Fra i candidati battuti havvi anche l'ex ministro delle poste, Morley.

LONDRA 17 (B). Il candidato liberale del distretto, finora incontestato, di West-Monmoshire si è ritirato in favore di Harcourt. Questi ha definitivamente accettato la candidatura.

L'inaugurazione del palazzo Starcevich. ZAGABRIA 17 (B). Per l'inaugurazione del palazzo Starcevich arrivarono numerose deputazioni da tutte le parti della provincia. Anche dalla Dalmazia, dall'Istria e del Goriziano giunsero delegati. (Saremmo curiosi di sapere chi pretendessero rappresentare cotesti delegati del Goriziano e dell'Istria. N. d. R.)

La fuga di un barone giornalista. BERLINO 17 (N). Il capo del partito clericale-intransigente, barone de Hammerstein, già redattore-capo della *Kreuzzeitung*, non potendo più sostenere l'edificio d'imbrogli e di menzogne da lui eretto e che a malgrado della sua immensa abilità minacciava di crollargli addosso, è fuggito alcuni giorni fa da Berlino. Ora il suo palazzo è invaso dagli uscieri, i quali hanno posto il sequestro su tutto. Il barone si è recato direttamente nel Trentino, ove è ospite di alcuni parenti: i figli dell'ex rettore dell'Università di Vienna, consigliere aulico Maassen.

Il direttore dei trams di Bologna, pugnalato. BOLOGNA 17 (N). Il cocchiere Casadei, che era al servizio dell'ingegnere Dupierry, direttore delle locali tranvie, avuto un breve diverbio col Dupierry, gli vibrò tre pugnalate. Il Dupierry è moribondo; l'assassino è latitante, alcuni affermano che si sia suicidato.

Il prestito bosniaco. VIENNA 17 (N). Il *Wiener Bankverein* ha intenzione di lanciare sul mercato nel prossimo mese il prestito bosniaco di 12 milioni di fiorini, recentemente aggiudicatogli.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Per l'officina comunale del gas — Brillanti offerte di una società inglese — Dobbiamo accettarle? Il voto di massima, dato sei mesi fa dal Consiglio, contrario alla cessione in appalto dell'officina comunale del gas, non ha scoraggiato la speculazione privata, la quale continua ad avanzare proposte per l'assunzione dell'officina, a condizioni che ad un primo esame appariscono molto brillanti e vantaggiose per la città.

Questa volta è una società inglese, che domanda la cessione per la durata di 40 anni del privilegio esclusivo della distribuzione del gas e dell'energia elettrica, sotto qualunque forma; l'uso dell'officina e di tutto il materiale che vi esiste. In una parola essa domanda di sostituire il Comune in tutti i suoi diritti sui fanali e le installazioni così publiche, come private e in tutto quello che concerne l'esercizio dell'industria gasistica ed elettrica, per la durata di 40 anni. Nel caso che durante questo tempo la città di Trieste venisse a disporre di una qualsiasi forza motrice idraulica, un accordo reciproco dovrà essere stabilito fra il Comune e la Società, in modo che i vantaggi che potessero derivare dall'impiego di questa forza motrice risultino a favore di entrambi.

In confronto di tali concessioni, la Società assuntrice si offre di migliorare e perfezionare, a proprie spese, l'officina e tutto il suo macchinario, per mezzo di lavori eseguiti a regola d'arte, con tutti i più recenti progressi e di svilupparli continuamente in proporzione all'estendersi del consumo. Si impegna di eseguire in città, presso i privati che ne facessero domanda, tutti i lavori di distribuzione del gas, vale a dire le diramazioni esterne, le colonne montanti e le diramazioni interne, fino a condurre il gas nelle cucine di ciascun appartamento; tutto ciò *gratis*, a condizione che l'abbonato si obblighi ad un consumo annuale di gas corrispondente a 2 fiorini al mese per la durata di due anni almeno. Si impegna inoltre di illuminare a luce elettrica, sostenendo tutte le spese d'impianto e manutenzione, i seguenti punti della città:

Piazza dello Legna, Corso, Piazza della Borsa, Piazza Grande, Piazza della Stazione e le rive dal molo del Sale fino al molo Giuseppino, compresi i moli S. Carlo e Giuseppino. La sostituzione della luce elettrica al gas dovrà essere compiuta in tutte queste località entro due anni, a datare dal giorno in cui sarà firmato il contratto.

Il concessionario fornirà poi gratuitamente al Comune il gas necessario per l'illuminazione publica, fino alla concorrenza di 1,600,000 metri cubi. Al di là di questa cifra, il Comune pagherebbe il gas per la illuminazione publica a 5 soldi il m. c. Il concessionario pagherebbe inoltre al Comune, in dodicesimi scaduti, a datare dal giorno in cui gli fosse consegnata l'officina e per tutta la durata della concessione, l'interesse annuo del $4\frac{1}{2}$% sui 4 milioni di fiorini di fiorini che rappresentano il valore patrimoniale dell'officina. Dunque 180,000 fiorini all'anno, in rate mensili posticipate di 15,000 fiorini.

Quando il consumo del gas venduto ai privati per qualsiasi uso, oltrepassasse i 4,500,000 m. c., il Comune verrebbe chiamato a partecipare agli utili in ragione di 1 soldo e $\frac{1}{2}$ per metro cubo sul gas venduto per illuminazione e $\frac{3}{4}$ di soldo per il gas venduto a scopo di riscaldamento. S'intende che questa partecipazione del Comune rifletterebbe il quantitativo di gas venduto oltre i 4,500,000 m. c.

Il prezzo del gas per illuminazione sarebbe di 10 soldi al m. c.; quello per riscaldamento, cucina, apparecchi diversi e forza motrice sarebbe venduto a 7 soldi il metro cubo. Questa nuova tariffa entrerebbe in vigore nello spazio di 6 mesi, a datare dal giorno della consegna dell'officina.

Seguono poi, con molti dati tecnici, le proposte relative all'energia elettrica, da vendersi per illuminazione e forza motrice. Il Comune riceverebbe l'8% delle somme incassate per energia elettrica venduta a scopo di illuminazione. Agli stabilimenti comunali, a quelli posti direttamente sotto l'amministrazione del comune e a quelli il cui bilancio sia soggetto all'approvazione del comune, come ospedali, scuole ecc. il gas illuminante sarebbe venduto a 8 soldi il metro cubo.

La società domanda poi l'esenzione dai dazi e tasse comunali per tutte le macchine e materiali dell'officina; e fissa la forza illuminante del suo gas, da controllarsi mediante esperimenti fotometrici.

*** Di fronte ad una serie così complessa di proposte, molte delle quali hanno innegabilmente un'apparenza vantaggiosa, non si può non restare un po' perplessi nel dover rispondere alla domanda: Sono da accettarsi tali proposte?

Anzitutto va constatato che di fronte all'eventualità di un appalto dell'officina del gas noi siamo ancora nelle stesse condizioni di sei mesi fa; vale a dire ignoriamo completamente il valore patrimoniale di questa azienda, che la società proponente fissa in 4 milioni, ma che potrebbe essere molto di più, dato che essa raggiunga lo sviluppo che tutti prevedono e sperano. L'officina è in pieno periodo di riorganizzazione, fu assunta da poco tempo una forza direttrice che si afferma essere di molto valore; perchè rinunciare all'eventualità di conseguire noi quegli utili, che senza dubbio la società proponente intravvede nell'affare? Quello che essa offre, perchè non potrebbe essere eseguito dall'officina in regia comunale?

Ma v'è un ostacolo ancora maggiore. La società domanda il privilegio esclusivo anche per la distribuzione dell'energia elettrica; ora quest'ultima si collega strettamente al provedimento d'acqua, che è in corso di studio, poichè tutti i progetti contemplano la distribuzione dell'energia elettrica come parte integrante del nuovo acquedotto. La concessione di un simile privilegio esclusivo verrebbe quindi, senza dubbio, ad intralciare una parte del provedimento d'acqua e siccome questa è una macchina che va avanti molto stentatamente, è chiaro che intralciarne una parte significherebbe arrestarla tutta.

A noi pare quindi che non sia ancora venuto il momento di accettare proposte del genere di quella avanzata dalla società inglese. Se l'officina condotta in regia comunale non dovesse — a malgrado del nuovo indirizzo datole — rendere al Comune ed ai cittadini quei vantaggi che se ne sperano, crediamo che non mancherebbero in avvenire proposte egualmente vantaggiose da parte della stessa o di altre società, le quali potrebbero allora essere accettate. E' certo però che la reiezione di questa proposta aumenterà sensibilmente i doveri e la responsabilità del Consiglio d'amministrazione. I cittadini che apprendono come si possano dare tante cose *gratis* e tante altre a prezzi minori, pur guadagnandovi sopra, è naturale che diranno: Desideriamo avere anche dal Comune l'illuminazione elettrica di quelle piazze e di quelle vie; desideriamo anche dal Comune il gas illuminante a 10 soldi e quello industriale a 7, le installazioni *gratis* e via discorrendo.

E se diranno così, chi potrà dar loro torto?

Gli studenti del nostro ginnasio. — Una generosa elargizione. Noi nostri giovani ferve sempre la fiamma del più vivo entusiasmo per la lotta nazionale che si agita nelle nostre terre. Gli studenti del Ginnasio comunale, che assolsero quest'anno gli esami di maturità, vollero festeggiare questo fatto, che segna per loro un passo importante per l'inizio della loro carriera, rivolgendo il pensiero alla *Lega Nazionale* con generosità pari alla nobiltà di sentire. Essi elargirono al gruppo locale della *Lega* una cartella di rendita italiana 5 per cento del valore di 1000 lire, più 5 lire in contanti. E' un bellissimo esempio che va additato ad onore di quei bravi giovanotti, i quali in cima a tutti i pensieri pongono l'amore alla italianità delle nostre provincie.

Società dei bagni popolari. Ieri si è costituita la Società dei bagni popolari. Fu eletta la Direzione così: avv. Felice Venezian presidente, Giorgio Benussi vicepresidente, dott. Vitale Tedeschi segretario, ing. Ugo Boccasini economo, Carlo Banelli cassiere.

A far parte della Delegazione incaricata di assistere la Direzione in tutti gli affari di maggior rilievo vennero frattanto nominati i soci signori: Lorenzo Bernardino, avv. Guido D'Angeli, Angelo Donaggio, Carlo Hermet, Iacopo Liebman, Leopoldo Mauroner.

Noi auguriamo alla nuova Società le più prospere sorti e ci ripromettiamo che, mercè la valente attività dei Direttori e dei delegati coadiuvati dall'appoggio della cittadinanza, possano sorgere in breve quei bagni popolari che le corporazioni, la stampa ed i cittadini hanno concordemente dimostrato di volere. A quanto sappiamo, la Società si propone l'erezione di bagni che non abbiano il carattere della beneficenza ma che possano in seguito vivere anche di vita propria e nei quali mercè un tenue contributo, sia dato occasione alle classi meno abbienti di poter fruire in ogni stagione dell'anno del bagno tanto utile all'igiene e alla pulizia.

Assicurazioni Generali. Rileviamo che gli attuali ispettori di questa Compagnia di Assicurazioni, gli egregi signori Edgardo Morpurgo e Carlo Liebmann furono nominati, il primo caposezione, il secondo caposezione sostituto della Agenzia Generale in Trieste.

In seguito alla nomina del dott. Vitale Landi a segretario generale sostituto, viene nominato caposezione del «Ramo Vita» il dott. Giulio Graf, caposezione sostituto il signor Massimiliano Engel.

Il concorso della Società «Giuseppe Verdi». - La serenata di un triestino. Iersera al teatro Malibran di Venezia c'è stata l'audizione dei saggi di serenate veneziane, presentati al concorso della Società Verdi. La serata si aperse con la esecuzione di tre serenate eseguite dalla sezione mandolinistica e precisamente tre composizioni dei signori Giovanni Tarditi di Novi Ligure, Aureliano Ponzilacqua di Venezia e Silvio Negri di Trieste. I giornali di Venezia rilevano che su questi tre pezzi il publico ha dato voto favorevole, trovando migliore, il terzo cioè quello dell'egregio nostro concittadino, la cui composizione, da lui stesso diretta, fu accolta da uno scoppio unanime di fragorosi battimani in mezzo ai quali se ne chiese con insistenza la replica. Infatti, il Negri — scrive la *Gazzetta di Venezia* — anche meglio degli altri dà prova di conoscere e maneggiare con grazia gli istrumenti pei quali scrive.

Il sig. Silvio Negri, benchè coltivi l'arte per semplice dilettantismo, è assai favorevolmente noto nei nostri circoli musicali, quale autore di parecchie pregevoli composizioni e fra altro, come si sa, della melodia della popolarissima canzonetta triestina *Lassè pur che i canti e subi.*

La pertinenza al Comune fu assicurata al sig. Attilio Wallusnig ed al dott. Davide d'Osmo.

Un altro accidente sulla ferrovia friulana. La cosa minaccia di prendere una piega molto seria. Ieri mattina sulla ferrovia friulana è accaduto un altro fatto consimile a quello di lunedì. Il treno partito da Monfalcone alle 7.43, giunto ad una stradicciuola di campagna fra Villa Vicentina e Scodovacca, sfiorava un carro tirato da due buoi, che in quel momento stava per attraversare il binario e gli recideva, netto, la punta del timone. Sul carro stava il boaro, che fatalmente è sordo.

Se l'incontro fosse avvenuto soltanto due secondi dopo, non si sa quali proporzioni avrebbe potuto assumere la disgrazia, poichè, oltre alla sicura morte del povero contadino, il treno, investendo i buoi che erano grossissimi, sarebbe probabilmente uscito dalle rotaie, con pericolo di precipitare giù dalla trincea, che è alta circa 3 metri.

Dopo ciò pare a noi che la necessità assoluta delle barriere non abbia più bisogno di dimostrazioni. Sarebbe cosa doverosa non solo rispetto al publico, ma anche rispetto al personale viaggiante della ferrovia, il quale da una simile condizione di cose vede ingiustamente aggravata la propria responsabilità e reso più faticoso il servizio essendo costretto ad una continua ed intensa vigilanza, la quale serve senza dubbio a diminuire il numero delle disgrazie, ma non può bastare ad impedirle tutte. Se la legge scritta non rende obbligatorie le barriere per le ferrovie locali, un'altra legge, votata dal parlamento del senso comune, dice chiaro che quando l'esperienza dimostra che in una determinata ferrovia locale occorrono le barriere, bisogna metterle. Noi speriamo che la Direzione centrale delle ferrovie dello stato entrerà al più presto in quest'ordine d'idee, perchè le locomotive — per quanto modestamente locali — non si contenteranno sempre di frantumare carri e schiacciare buoi, ma vorranno provarsi a stritolare anche qualche cristiano.

Ancora un accidente ferroviario. Da una comunicazione della Direzione della ferrovia dello Stato apprendiamo che ieri il treno passeggeri N. 17, causa una vacca messasi sul binario al momento del passaggio — la quale venne schiacciata — ebbe un carrozzone sviato fra le stazioni di Pinguente e Rozzo. Il treno fu immediatamente fermato. L'inoltro dei passeggeri, dei quali nessuno fu ferito, seguì dopo breve fermata ed il treno stesso arrivò a Pola con un ritardo di 20 minuti.

La Banda cittadina in piazza. Stasera, alle $7\frac{1}{2}$, la Banda cittadina sonerà in piazza Grande, svolgendo un interessante programma.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Vindobona*, in viaggio da Trieste per Kobe, arrivò ierlaltro a Shangai; il piroscafo *Poseidon*, pure del Lloyd, proveniente da Bombay, è partito lo stesso giorno da Porto Said per Trieste.

I nostri buoni villici. Stanotte tra le $11\frac{1}{2}$ e le 12, quattro giovanotti recatisi per mare, con un guscio, a Barcola, appena sbarcati, furono accolti da una grandine di sassi, scagliati da quei *buoni villici*. Per fortuna un solo sasso sfiorò la fronte di uno dei giovanotti, che riportò una leggera scalfittura. Quei villici tirano male, evidentemente, ma ciò non pregiudica la loro intenzione, ch'è, senza dubbio, quella di recare sfregio e danno a pacifici cittadini. I quali — se l'abbiano per detto quei messeri — possono, quando venisse loro il ghiribizzo, ripagarli a misura di carbone, col disertare la poco ospitale loro villa.

Ci pensino, perchè potrebbe darsi che, a conti fatti, il vantaggio finisse col non restare dalla loro parte.

Il suicidio di un pregiudicato. Completiamo con ulteriori particolari la notizia publicata ieri, nell'edizione serale, riguardo al suicidio del pregiudicato Giuseppe Iernetich, conosciuto nei registri della polizia col nomignolo di *Pepi caval*.

Il Iernetich, facchino, di 36 anni, celibe, per sua disgrazia erasi dato allo stravizio fino dagli anni giovanili. Espiata l'ultima condanna per un tentativo di furto nel cantiere di San Rocco, egli era stato colpito dal precetto di sorveglianza di polizia, e ciò lo accorava al massimo grado. Abitava al secondo piano della casa N. 13 di via del Bosco, con la vecchia madre ed un fratello più vecchio di lui a nome Antonio, un bravo operaio, tipografo al Lloyd, che invano tentava con saggi consigli di ricondurre sulla retta via il Giuseppe; un terzo fratello, a nome Carlo, che fa il tagliapietra, cercava pure ogni mezzo per incoraggiarlo e si occupava per trovargli lavoro. Ma ormai il *Pepi* aveva preso quella via ed era difficile allontanarlo. In questi ultimi tempi in ispecie, egli mostravasi cupo, pensieroso e parlando con alcuni conoscenti, poco tempo fa, si era espresso con queste parole:

— «Ormai per mi no ghe xe più ben a sto mondo; se me presento in qualche logo, par che tutti me maledissi e che i me sfugi... cussì xe meio finirla!... Son stufo!...»

Come si è detto, ciò che sopratutto gli cagionava dolore era quel benedetto precetto di polizia. Il dover rincasare alla sera per tempo, l'essere continuamente sorvegliato dalle guardie, era una cosa che non gli andava giù. Se ne accorò talmente che, — chi lo direbbe! — fu questa la causa principale del suo disperato proponimento.

Da poco tempo il Iernetich era occupato qual facchino al servizio della ditta Conrad Exner in spedizioni, trasporti ecc., ditta che tiene in affitto un vasto fondo in via del Solitario N. 18, ove sono le rimesse e i depositi dei vagoni di trasporto, dei carri ecc.

Lunedì sera il Iernetich trovavasi nella osteria detta *de Annetta* in via del Bosco, assieme ad alcuni suoi conoscenti. Era ancora più cupo, più pensieroso del solito e a stento rispondeva a chi gli dirigeva la parola. Tratto tratto guardava una corda che aveva deposto vicino a lui su di uno scanno ed afferrando il bicchiere, quasi volesse cercare nel vino un conforto, beveva... L'ostessa capì che c'era del nuvolo e ne avvertì il marito, il quale, a sua volta, ne avvisò gli altri presenti, decisi tutti di tener d'occhio quel disgraziato. Infatti, lo condussero secoloro, dopo chiusa l'osteria, al caffè e lo accompagnarono poi a casa sua. Per quella sera almeno erano riusciti nel loro intento: di svagarlo e di fargli dimenticare i tristi pensieri.

Ma fu per poco. L'altra sera egli si recò, come di solito, a berè *il quarto* nella consueta osteria e si trattenne fino alle 10 e mezzo. Poi salutò i presenti e se ne andò. Apparentemente, era tranquillo. Poco dopo le 11 un bracciante di sua conoscenza a nome Francesco, lo incontrò in via del Solitario:

— Dove te va va, Pepi? — gli chiese.

— Ah ti xe ti, Franzele? Vado a dormir stanote qua nel fondo del mio paron. No go la ciave de casa; adio!

Ieri mattina, il guardiano del fondo Exner, Antonio Muha, che abita in una piccola casetta situata nel recinto stesso, alzatosi verso le quattro e mezzo, uscì, e si diresse verso il portone d'ingresso. Proprio dirimpetto a questo, in mezzo al fondo, evvi un pozzo, ai lati del quale sonvi due travi di legno, che ne sorreggono una terza, posta orizzontalmente; in mezzo a questa, al di sopra del pozzo, evvi infisso un gancio, che serve a sostenere la carrucola per attingere l'acqua. Quale non fu lo spavento del Muha vedendo penzolare da quella trave, appeso con una corda, il corpo del Iernetich. Tosto il Muha uscì ed incontrata una guardia di p. s. la avvisò del fatto.

Dall'ispettorato di via delle Sette Fontane si telefonò alla Guardia medica e al Commissariato di via Scussa e poco dopo si recarono sul luogo alcuni funzionari di polizia per i debiti rilievi di legge.

Dalla Guardia medica intervenne il dott. Strasser, il quale constatò che la morte doveva essere avvenuta da circa quattro ore. Il corpo era ormai irrigidito. Il Iernetich si era spogliato dei calzoni, degli stivali e della giacca ed era rimasto in camicia e mutande; nelle tasche dei calzoni gli furono trovati 16 soldi ed una scatola di sigarette.

Del suicidio fu reso informato dall'autorità il fratello del Iernetich, a nome Antonio, il quale si recò tosto sul luogo. Col carrettone dell'impresa Zimolo il cadavere fu trasportato alla cappella mortuaria di San Giusto.

Suicidio o disgrazia? Sulla drammatica fine della signorina Adele Pozzetto, da noi brevemente narrata nel *Piccolo della sera*, abbiamo ora i seguenti particolari:

La veranda della casa N. 19 di via San Lazzaro, appartenente tempo addietro allo studio fotografico del sig. Ortolani, veniva ora addobbata, per servire, del pari quale studio fotografico, al signor Cesare Augusto Pozzetto, il quale doveva venire ad alloggiare col giorno 24 di agosto p. v. nel sottoposto quartiere del quarto piano, assieme al padre, macchinista in pensione, alla madre e alle due sorelle Adele e Luigia. Da alcuni giorni il signor Pozzetto era occupato appunto all'addobbo in parola e in questo lavoro lo aiutava la sorella Adele, portandogli l'ausilio del suo naturale buon gusto. L'altra sera, guardando in giù dall'alto della veranda, ella ebbe a dire al fratello: «Guarda, Cesare, che altezza. Credo, che precipitandosi abbasso si dovrebbe andar diritti diritti in Paradiso.»

Il fratello, alquanto sorpreso di quelle parole, la guardò fisso in volto, ma vedendola sorridente come di consueto, pensò che quelle parole non fossero dovute che ad un capriccio da ragazza. Infatti quali tristi pensieri sarebbero mai potuti covare nella mente di quella giovane di 26 anni? Ella aveva dovuto bensì staccarsi dal proprio innamorato, avendo egli dovuto partire, ma al ritorno di lui tutto faceva presagire che sarebbero stati promessi sposi, formalmente. La Adele contava i giorni che la dividevano da quello del ritorno del suo amato, ma pure sembra che qualche nube grigia attraversasse il suo orizzonte, e che l'aculeo del dubbio la tormentasse talvolta, poichè quando la mamma le parlava del corredo da prepararsi in occasione del prossimo suo fidanzamento, rispondeva:

— Non occupartene, mamma; io, già, non mi sposerò mai.

Iermattina verso le 11, la ragazza uscì dalla propria abitazione, al N. 12 di via San Michele, per recarsi dal fratello, in via San Lazzaro. Era di buon umore; tanto che si intrattenne con la portinaia parlando scherzosamente.

Giunta allo studio del fratello, vi si intrattenne e lo aiutò nel suo lavoro, come di solito; verso un'ora e un quarto pom. la [...]

LA BELLA GIULIA
(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata) 5

— Ed eccovi segnalato, notato alla prefettura di polizia — continuò Prospero senza rilevare questo scherzo.

— Era una cosa che un giorno o l'altro doveva accadere! — riprese la bella giovane. — Non è colpa mia! Ti ho avvertito abbastanza: ti ho predetto che la tua condotta ci avrebbe trascinati alla miseria e alla vergogna! — E ci siamo!

— E' colpa di quel miserabile! — esclamò violentemente Prospero. — Senza [...] come una bomba... Non sapevo più quello che facevo! E gli allungai due schiaffi, senza pensarci tanto...

Fu un movimento istintivo.

— Che ci è costato assai caro, proseguì Giulia. E' un miserabile e un vile furfante; sì, ma egli reagì, si gettò su di te... ne nacque una lotta...

Ella si arrestò per guardarlo con compiacenza.

— Ah! non ti avevo mai veduto così! — fece ella lentamente — era spaventevole, e credo che, se avessi avuto un'arma, in quel momento, l'avresti ucciso.

— Infallibilmente! — replicò Prospero — vedevo rosso. Ci slanciammo l'uno sull'altro, in mezzo alle tavole ed ai bicchieri rovesciati. Ne nacque un tafferuglio spaventevole che mi eccitava. Il sangue mi ronzava alle orecchie.

Eppoi tutti si gettavano su me: i camerieri, i consumatori. Non avevano veduto che il mio atto, senza conoscere ciò che lo aveva preceduto e che lo giustificava... Di modo che mi davano torto all'una[...] Mi prendevano per un pazzo furioso. Del resto lo ero.

— Tanto è vero che il commissario di polizia che passava sul marciapiede — interruppe Giulia — co' suoi agenti, di ritorno dalla sua spedizione nella bisca del padre Malitourne, entrò nel caffè e ti fece afferrare da due guardiani della pace che tu maltrattasti un po'.

— E fu allora che quel miserabile, interrogato sulla causa della rissa, dichiarò che ti aveva sorpresa mentre cercavi di rubargli il portamonete, e che malgrado le tue denegazioni indignate e il tuo racconto della verità fosti arrestata per tentativo di furto.

[...] con una fredda ironia, più terribile dei suoi primi accenti di odio e di collera.

— Quando declinò il suo nome e la sua qualità:

Conte Gerardo di Noinville

divenne evidente che avrebbero creduto a lui.

— Sì ma la pagherà: borbottò Prospero.

— Chi non ci avrebbe arrestati? Una povera giovane come me... nemmeno maritata.. giacchè tu non hai mai voluto.

— Tu sai che io non posso, mia madre si oppone e se io facessi a meno del suo consenso.. ella lascierebbe quel poco che ha a mio fratello minore.

— E intanto, vedi come paghiamo caro questo stato di cose! Poi il commissario ti riconobbe per averti sorpreso, alcuni minuti prima, in una casa di giuoco clandestina...

— Dovevano prestargli fede a quel conto e condannarci. Adesso, usciamo di prigione disonorati, avviliti, notati con un marchio d'infamia, e lui si ride di noi!

— Non riderà sempre — interruppe Prospero coi denti stretti. [...]

In questo momento picchiarono discretamente alla porta.

Prospero e Giulia trasalirono, guardandosi inquieti e sorpresi.

— Chi può venire? — fece ella sottovoce.

— Io non aspetto nessuno; e tu, hai dato appuntamento a qualcuno?

in assetto le cortine della veranda, mentre il fratello, in una stanzetta attigua, era intento pure ad alcuni lavori d'addobbo. Fratello e sorella si trovavano soli in quell'ora nel locale, poichè l'apprendista, che il sig. Pozzetto, tiene al suo servizio, era andato a prendergli il pranzo. Il signor Pozzetto però, dal suo posto, non poteva vedere la sorella. Ad un tratto egli udì un grido: *Cesare, addio!* Ritenendo trattarsi di uno scherzo, corse sulla veranda, ma con sua grande sorpresa non vide colà la ragazza. Affacciatosi al parapetto, guardò giù e con indicibile terrore scorse il corpo della sorella sospeso nello spazio. Atterrito, corse a precipizio le scale, gridando: *Adele! Adele mia!*

La povera ragazza, precipitando da quella considerevole altezza era andata a cadere bocconi nel mezzo della via. Due servi di piazza del Consorzio Triestino, Giuseppe Candotti e Francesco Tomba, sollevarono da terra quel corpo che giaceva in una pozza di sangue che le usciva dalla bocca e dal naso. La faccia era trasformata, i denti erano sparsi a terra; la trasportarono nell'atrio della casa, mentre qualcuno corse ad invocare il soccorso della Guardia medica, da dove si recò sul luogo il dott. Goldhammer, che assoggettò la sventurata ad alcune iniezioni d'etere. Anche il dott. D' Osmo accorse a prestare le sue cure.

Il fratello della infelice, quasi pazzo dal dolore, dava in ismanie, tanto che il dottor Goldhammer credette opportuno di raccomandarlo alla sorveglianza di alcuni presenti, e più tardi dovette anche prestargli i suoi soccorsi. La sventurata ragazza, frattanto, agonizzava, e dalla chiesa vicina fu chiamato il prete don Andrea Allich, il quale recitò le preghiere dei moribondi.

Sul luogo comparve il cancellista di polizia Pasquali il quale, assunti i rilievi di legge, dispose, per ordine del fratello, che il cadavere venisse trasportato col furgone dell'impresa Zimolo alla Cappella mortuaria di San Giusto.

Il tragico fatto, che non si può precisar con assoluta certezza se vada attribuito a suicidio oppure a disgrazia accidentale, impressionò molto quanti conoscevano la signorina Pozzetto e i suoi congiunti.

Morte improvvisa. Stanotte, alle 12 1/2, Antonio Mezzoli, di 60 anni, misuratore di grani, abitante in via delle Mura al N. 3, III piano, rincasando, fu colto da un forte accesso d'asma, male cui andava soggetto. Il povero vecchio non poteva proseguire e fu momentaneamente soccorso dai passanti; uno dei quali, mediante telefono, chiese aiuto all'infermeria Treves. Giunti sul luogo alcuni addetti alla medesima, trasportarono il Mezzoli nella loro sede. Poi, essendo il caso gravissimo, fu chiamato il dott. Veneziani della Guardia medica, che, prestate al sofferente le cure opportune, dispose acchè fosse condotto all'ospedale. Il Mezzoli, giunto al nosocomio, spirava, si crede per aneurisma.

Rissa e grave ferimento fra zingari. Passato il civico macello, a sinistra della strada che va a S. Sabba, si estende un vasto prato, qua e là sparso di cespugli, di arbusti e di qualche vecchia quercia. Ivi, da parecchio tempo, si accampano delle compagnie di zingari che hanno dimora nel territorio di Trieste. Talvolta vi convengono pure altre tribù straniere, le quali alzano le loro tende poco lungi dalle prime. Di sovente fra quegli zingari si accendono litigi, sia per questioni di gelosia sia per altri motivi.

In questi ultimi giorni circa una settantina di zingari erano accampati in quel prato, la maggior parte dei quali appartenevano alla famiglia Cari di Cattinara; c'erano poi gli Udorovich ed i Held, stranieri.

Ieri nel pomeriggio otto o dieci di quegli zingari, si raggiravano per le osterie dei dintorni, ove bevettero parecchio, sicchè verso sera erano pressochè ubriachi. Ritornati ai loro accampamenti, non si sa per quale causa, essi vennero a diverbio con altri compagni, senza però venire alle mani, anzi, dopo uno scambio di apostrofi pareva che tutto fosse finito, giacchè ognuno s'era ritirato nella propria tenda.

Erano circa le 8 1/2, allorchè una detonazione, seguita da una seconda, poi acutissime grida furono udite dalla guardia di p. s. N. 81 addetta al civico macello, la quale a quella ora stava facendo appunto il suo giro di ronda, come pure da alcuni scorticatori e dalla gente dei dintorni.

La guardia ed altre persone accorsero tosto verso il punto, donde erano partiti il colpi di fuoco e trovarono una gran confusione, un parapiglia generale fra le diverse famiglie zingaresche. Tutti facevano circolo ad un gruppo di rissanti, le cui grida, nel loro linguaggio incomprensibile, si alzavano al cielo.

Distesa a terra, sull'erba, immersa in un lago di sangue, giaceva una zingana, dai bruni capelli, la quale gettava acutissime grida; vicino a lei altri zingani con fanciulli; più discosto un altro zingano, il quale grondava sangue dal viso. Era impossibile, tanto per la guardia quanto per gli altri, di capire qualche cosa in quella confusione.

La guardia, coadiuvata da qualche scorticatore, sollevò la donna che grondava sangue da molte ferite alla testa ed al corpo e la trasportarono al macello ove si cercò prestarle i primi soccorsi. Di là si telefonò alla Guardia medica ed al Commissariato di S. Giacomo. Frattanto, dall'ispettorato di Servola, giunse sul luogo l'ispettore Ivanovich con alcune guardie, il quale cercò di tenere accerchiati gli zingani nel loro accampamento, acciocchè nessuno si allontanasse; ciò però era pressochè impossibile e difatti parecchi poterono darsi alla fuga.

Dalla Guardia medica si telefonò alla Direzione del tram, da dove si staccò il carro-letto a due cavalli e il dott. Fonda con due infermieri si recò sul luogo del fatto. Da S. Giacomo vi si recò l' ispettore Ciadez con altre guardie di assistenza

La zingara ferita, a nome Appolonia Cari, d'anni 35, da Cattinara, versava in istato gravissimo, causa la gran perdita di sangue. Il dott. Fonda constatò che ella aveva riportato ben dodici ferite di coltello, cinque delle quali alla testa, larghe quattro centimetri, [illegible] tre, al petto, alle braccia; alcune sono di natura gravi per sè stesse.

Medicatale e cucitele provvisoriamente le ferite, ella fu adagiata nel carro-letto e accompagnata all'ospedale, ove fu accolta nella quarta divisione; quivi i medici di ispezione si accinsero a prestarle le loro cure.

Lo zingaro ferito, era certo Antonio Held, d'anni 30, da Rudolfswerth; il dott. Fonda constatò che aveva riportato due ferite d'arma da fuoco alla regione occipitale destra, di natura leggera, nonchè parecchie escoriazioni al viso, prodotte da una scarica a pallini. Ottenute le prime cure, il Held fu accompagnato, con vettura, all'ospedale, ove fu accolto. Al nosocomio giunse frattanto il dirigente il Commissariato di S. Giacomo, cons. nob. de Fölsch.

L'ispettore Ciadez cercò di assumere sul luogo i debiti rilievi, ma gli riuscì difficilissimo, giacchè molte erano le versioni. Si indovinò però che il movente del fatto si fu la gelosia. Vista la gravità delle ferite della Cari, l'ispettore Ciadez fece avvertita del fatto la Direzione di polizia, la quale informò la Commissione giudiziaria.

Verso la mezzanotte giunsero all'ospedale l'agg. Pederzolli con un cancelliere del Tribunale ed i medici periti dott. Xydias e dott. Sterle, che assieme al cons. Fölsch assunsero i debiti rilievi.

Interrogata, la Cari disse prima di essere stata ferita dal proprio fratello; poi cangiò deposizione e disse che fu lo stesso Held, lo zingano ferito, che la colpì con coltello e che poi fu il fratello di lei che per difenderla, esplose un colpo di schioppo contro il feritore.

Dal Held poco si potè rilevare, poichè non volle parlare. Frattanto dagli ispettori Ivanovich e Ciadez erano stati arrestati cinque zingani, i quali sarebbero in grado di dare delucidazioni sul fatto. Sono padre e figlio Udorovich, un Cari, ed altri due dei quali non abbiamo potuto rilevare il nome.

Fu sequestrato sul luogo, ad un ragazzo appartenente alla banda zingaresca, uno schioppo, che sarebbe quello che fu adoperato contro il Held. Il fatto destò viva impressione nei dintorni di S. Anna e molta gente era convenuta sul luogo, giacchè si parlava di numerosi morti e feriti.

Alcune guardie di p. s. rimasero a sorvegliare il campo degli zingani durante la notte.

Ragazzo ricomparso. Il tredicenne Vittorio C., da Aidussina, da otto giorni erasi allontanato da casa sua, nei pressi di S. Giacomo, ove alloggiava con una vecchia zia. Questa, come abbiamo riferito a suo tempo, mosse denuncia alla polizia della scomparsa del ragazzo e ieri notte egli fu trovato dalle guardie di p. s. mentre dormiva in una *zaia* nei pressi della così detta *campagnetta* in S. Giacomo. Svegliato, fu condotto al Commissariato e trattenuto fino alla mattina; fu poi riconsegnato alla zia.

Malore improvviso. Il sarto Giuseppe Frieber, d'anni 25, abitante in piazza della Borsa N. 14, ieri nel pomeriggio, colto da malore improvviso, cadde a terra e riportò una ferita lacero contusa al capo. Fu soccorso alla meglio dai parenti; poi fu invocato l'intervento della Guardia medica, e il dottore d'ispezione gli prodigò le necessarie cure.

I soliti palloni. Il quattordicenne Rodolfo Nemetz fu sorpreso l' altra sera dalle guardie di p. s. mentre nei pressi di casa sua, in Cologna N. 213, assieme ad altri ragazzi stava gonfiando uno dei soliti palloni di carta, con sottoposto lucignolo a petrolio. Condotto all' ispettorato di via Scussa fu assunto ad esame, poi rilasciato, salvo a subire le conseguenze di legge.

Era una sbornia. Iermattina, verso le 8, veniva telefonato alla compagnia d'infermieri, che, sul lastrico in via del Mercato vecchio, giaceva un uomo grondante sangue, con una gamba fratturata. Recatosi il sig. Treves sul luogo, con due infermieri, potè presto persuadersi che il liquido nel quale il giacente nuotava non era punto sangue. Di gambe fratturate, poi, non era da parlarne; ma, a dir vero, quelle gambe, nella contingenza, non erano certamente atte a fungere l'ufficio cui ordinariamente sono adibite. Si trattava insomma d'un individuo in sui 35 anni, all'apparenza facchino, il quale s'era tirato su una sbornia piramidale ed era stramazzato al suolo. L'ubriaco fu caricato come un sacco di cenci nella lettiga e portato a smaltire la sbornia in via Tigor.

Durante il lavoro. Antonio Fabio, d'anni 19, giardiniere, abitante a S. Luigi N. 190, ieri mattina, lavorando, riportò una ferita lacero contusa all' occipite. Ricorse alla Guardia medica.

Ubriaco caduto e ferito. Antonio Vodopivetz, di 29 anni, da Trieste, giornaliero, ieri, ubriaco, cadde a terra e riportò una ferita non indifferente alla testa. Dovette venir accolto all'ospedale.

Fanciullo caduto. Il bimbo di 4 anni, Matteo Marcovich, abitante in via del Cisternone N. 7, ieri, nel pomeriggio, cadendo, riportò una ferita sopra l'occhio sinistro. Venne portato alla Guardia medica, ove gli furono prodigate le necessarie cure.

Lesioni accidentali. Il dodicenne Giacomo Ancona, abitante in via delle Scuole israelitiche N. 3, ieri nel pomeriggio, con un temperino, riportò accidentalmente una lacerazione alla mano destra.

Il bracciante Giuseppe Dorieli, d'anni 54, abitante in via del Molino a vento N. 6, ieri nel pomerigio, riportò una distorsione al braccio destro.

Il quattordicenne Giuseppe Faitz, apprendista meccanico, abitante in via Conti N. 4, ieri verso il meriggio, riportò accidentalmente una lacerazione alla tempia destra.

Ottennero tutti le debite cure alla Guardia medica.

Il cagnolino della signora. Iermattina, verso le 10 1/2, un signore di mezza età si presentò all' Infermeria Treves e narrò che, venuto a diverbio con la sua metà, il cagnolino prese partito per la signora e lo morsicò alla gamba destra. Ebbe colà i primi soccorsi e poi fu consigliato di recarsi all'ospedale.

L'amico dell'uomo. Il tavoleggiante Giuseppe Tramarini, d'anni 31, abitante in via dei Vitelli N. 1, ieri mattina fu morsicato da un cane alla mano destra. Ricorse alla Guardia medica.

Anche il sedicenne Eugenio Sandri, abitante in via risorta N. 2, fu morso ieri da un cane, al piede sinistro. Il dott. Fonda gli prodigò le necessarie cure.

Tafferuglio causa un ragazzo. Lunedì, nel pomeriggio, il pittore Francesco V., d'anni 23, da Pirano, alquanto ubriaco, passando per campo S. Giacomo, se la prese, non si sa per quale motivo, con un ragazzo, figlio dell'oste Tommaso L. e dalle parole ai fatti voleva bastonarlo. Il padre s' intromise, ed il V., afferrata una grossa pietra, fece atto di scagliarla contro l' oste, rivolgendogli alcune frasi minacciose. Molta gente frattanto s'era radunata lì d' attorno. Intervennero le guardie di p. s. le quali, non senza opposizione, trassero in arresto l'eccedente. Il quattordicenne Giovanni G., apprendista calzolaio, visto ciò, volle farsi paladino dell'arrestato e si diede a gettar sassi contro le guardie e fu perciò arrestato egli pure. Assunti a protocollo al commissariato, il pittore fu passato in via Tigor e il G. fu rilasciato in libertà provvisoria.

Ferito in rissa. Alla Guardia medica ricorreva iersera il cocchiere Guido Vascotto, di 19 anni, abitante in via della Tesa N. 2, per la cura di una leggera ferita alla fronte, riportata in una rissa della quale non si conoscono i particolari. Medicato dal dott. Fonda, si fece rilasciare un certificato di lesione corporale.

Scottature. La cuoca Luigia Mahorsich, d'anni 57, da Lubiana, si rovesciò addosso ieri inavvertitamente una padella d'olio bollente e riportò ustioni di primo grado alla mano ed al braccio destro. Fu accolta allo spedale.

Una serva scottata. La sedicenne Giovanna Gustincich, domestica al servizio di una famiglia abitante in Gretta N. 21, ieri mattina si rovesciò addosso accidentalmente un recipiente d' acqua calda e ne riportò scottature di secondo e terzo grado alla mano sinistra. Alla Guardia medica ottenne le debite cure.

Un ladro in campagna. Ieri mattina, all'alba, il colono della campagna Mestron, in Guardiella, appena alzatosi e disceso all' aperto per accudire ai propri lavori, scorse un individuo che aggiravasi nelle vicinanze di una tettoia, che serve quale ripostiglio di attrezzi rurali. Senza farsi osservare, il colono uscì dalla campagna e si recò in traccia di due guardie di p. s. alle quali espose il fatto. Una rimase al di fuori, l'altra entrò col colono e riuscì ad arrestare il clandestino visitatore che, condotto all'Ispettorato di via Scussa, fu identificato per il noto pregiudicato Giuseppe Leghissa, d'anni 20, ex pistore, da Sesana, individuo pericoloso, sfrattato dalla nostra città e territorio.

Interrogato dall' ispettore, non seppe spiegare il *come* fosse penetrato nella campagna Mestron. Disse di aver trovato aperti i cancelli; ma ciò risultò falso. Di più si constatò la mancanza di sei o sette metri di corda da pozzo, del valore di circa 3 fiorini. Sembra che il Leghissa non fosse solo; ma che avesse scavalcato il muro di cinta, mentre uno sconosciuto compagno lo attendeva di fuori. Fu condotto agli arresti di via Tigor.

Una villica che ruba in un negozio. Nel negozio di coloniali del sig. Antonio Godnig, sito in via Santa Caterina, avevano osservato da qualche tempo che ogni volta che la villica Teresa Candus, da Aidussina, entrava nel negozio per fare degli acquisti, si verificavano degli ammanchi nelle merci poste in mostra. Circa due mesi sono era stato avvertito l'ammanco di 15 chilogrammi d'orzo, otto giorni fa di 12 chilogrammi di zucchero ecc. Fu perciò che decisero di tenerla d'occhio e ierimattina quando, come soleva fare ogni mercoledì, la villica entrò nel negozio, le tesero una trappola e riuscirono a farvela cadere. Il proprietario stesso del negozio la servì, le permise di lasciare in custodia come al solito, nella retrobottega il cesto contenente le merci acquistate, fino a che ella si sarebbe recata altrove, per altre spese; ma quando venne per riprendere la sua roba, fu fermata da due guardie che antecedentemente erano state avvertite del fatto. Il cesto fu perquisito e vi furono trovati 13 chilogrammi e mezzo di zucchero, ch' ella aveva rubacchiato qua e là, togliendolo da alcuni sacchi nel magazzino. Condotta alla Direzione di polizia, fu assunta ad esame dal commissario cav. Falser, al quale confessò il furto di ieri; negò recisamente peraltro i furti precedenti. In vista della circostanza che ella ha parecchi figli di tenera età, e che è inoltre prossima al parto, fu rilasciata a piede libero, salvo a subire le conseguenze di legge.

Dormente all'aperto. Faceva caldo, ierinotte, e il cenciaiuolo Francesco B., di 18 anni, da Sesana, pensando bene che fra tutti i pregiudizi umani quello di coricarsi, di notte, è uno dei più assurdi, si sdraiò nei pressi della chiesa di S. Giacomo e si addormentò. Le guardie lo trovarono e siccome sapevano ch'era individuo ben noto ai registri di polizia, per vagabondaggio *cronico*, lo destarono per condurlo agli arresti.

Lotto. Estrazione del 17 corr.:

Bruna 4 61 51 55 67

Corrispondenza aperta. *Signor abbonato.* L' estrazione dei biglietti di lotteria «Giubileo imperiale» — come fu più volte publicato — venne definitivamente rimandata al giorno 12 settembre p. v.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 25.7 ore 2 pom. 29.8, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 759.3— — Oggi: Alta marea 7.59 ant. 7.16 pom. Bassa marea 0.51 ant., 0.54 pom.

Ogni giorno una. Arturo e Gaetano:

— E' vero, povero amico, che stai per ammogliarti?

— Tutto porta... a temerlo.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 17. Luglio. - La Borsa di Berlino chiude sost.a: — Credit 250.50, Rubli 219.25, Rendita Italiana 89.90. (La chiusa precedente segnava: 249.75, 219.10, 89.40, —.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 104.75, Rendita 92.95, Meridionali 664.—, Mediterranee 484.— (104.97, 92.85, 663.50, 484.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 88.60, poi sino —.— e —.— Chiusa ufficiale segna: Francese 102.27, Italiana 88.82, Spagnuolo 68.—, Banche ottomane 716.25, Lotti Turchi 148.75. (La Chiusa precedente notava: 102.15, 88.95, 67 11/16 716.87, 150.—).

Dopo Borsa: Invariati.

Qui notasi: Metalliche 101.— a 101.30, Azioni Credit 404.— a 405.—, Rendita Italiana per fine mese da 88.5/8 a 88.75 detta pronta tagli piccoli 88.50 a 89.—, Napoleoni 9.63— a 9.64 1/2, Londra 121.45 a 121.70, Francia 48.15 a 48.30, Italia 46.— a 46.25, Germania 59.30 a 59.50.

Listino. Napoleoni 9.63— a 9.64 1/2, Zecchini 5.68 a 5.66, Lire sterline 12.10 a 12.12, Londra 121.40 a 121.54, Francia 48.20 a 48.30 Italia 46.— a 46.15 Banconote italiane 46.— a 46.15, Banconote germaniche 59.30 a 59.45, Rendita austriaca in carta 101.10 a 101.30, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4% 123.50 a 123.75, Rendita austriaca in Corone 101.40 a 101.60 Rendita ungherese in Corone 100.— a 100.15, Credit 404.— a 405. —, Italiana 88.3/8 a 88.5/8, Lotti turchi 61.— a 61.50, Serbi 40.75 a 41.50, Serbi nuovi 4.80 a 5.10, Croce Rossa italiana 13.— a 13.50.

PARIGI 17. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 102.27, Rendita italiana 5% 88.82, Rendita spagnuola esterna 68.—, Azioni Banca Ottomana 716.25.

PARIGI 17. Chiusa. Ferrate austriache 915.70, Lombarde 243.75, Rendita turca nuova 26.—, Cambio Londra 251.75, Egiziane —.—, Rend. austr. in oro —.—, Rendita ungh. in oro 4% 103.—, Länderbank 600.—, Lotti turchi 148.75, Banca di Parigi 846.25, Azioni Meridionali italiane 633.75. ferma.

LONDRA 17 (Cambi Chiusa) Consolidati 107.62, Lombardi 9.1/4, Argento 30.1/4, Rend. spagnuola 68.—, Rendita italiana 88.1/4, Rendita austr. in oro —.—, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 5/8, Introiti della Banca — calma.

LONDRA 17. (Cambi Chiusa) Prestito Greco 5% 1884 33.50, Consolidati greci 4% 23.—

FRANCOFORTE 17. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 339.12, Ferrate dello Stato —.—, Lombarde 89.60, Rendita austr. in oro —.—, Rendita ungh. in cor. —.—. fiacca

Caffè. AMBURGO 17. Chiusa: Santos good av. p. luglio 74.25, per Sett. 74.25, per dec. 72.75. calmo

HAVRE 17. Chiusa: Santos good average per mese corrente per 50 chilogr. a fr. 91.75, per Novembre a fr. 90.—.

AMBURGO 17. Rio ordinario loco 69-75, reale loco 77-80, buono loco 82-85.

NUOVA-YORK 17. Apertura: Rio per consegne future, da 5 a 10 in ribasso, stiracchiato.

Cotoni. LIVERPOOL 17. - Mercato staz.o Tenders in Dochets 1200, Vendite 8000, compresi affari consegna, Importaz. 1427. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Luglio 3 41/64, Luglio-Agosto, 3 41/64 Agosto-Settembre 3 44/64, Settembre-Ottobre 3 44/64, Ottobre-Novembre 3 46/64, Novembre-Dec. 3 48/64, Dec.-Gennaio 3 47/64, Genn.-Febraio 3 49/64, Febbraio-Marzo 3 50/64, Marzo-Aprile 3 51/64, Aprile-Maggio 3 53/64.

Merce egiziana 1/16 in ribasso.

Cereali. LONDRA 17. Avena Azow loco 12.3/4 13.1/2, Orzo Azow loco 14.1/2-14.3/4. Segala Azow loco nominale. Frumento Azow Ghirka per 75 chilogr. - eguale 1 ettolitro - loco 21.— a 26.— Formentone Danubio Foxani Rumen. loco 22.1/2 a —.—, Frumento California nominale Arrivati alle coste d'Inghilterra 7 carichi, dei quali 5 offerti.

LONDRA 17. - Importazione: Frumento 51820, Orzo 3460, Avena 11800 quarters. - Frumento e farina calmi, stazionari. Orzo fermo. Formentone calmo. Avena ferma. Vendite mediocri. Arrivi carichi frumento stazionario. Delle granaglie viaggianti, frumento calmo, stazionario. Orzo teso. Consegne future 1/4 sc. in rialzo Formentone da 1/8 a 1/4 sc. in rialzo.

Tempo bello.

Olio. NAPOLI 17. Gallipoli contanti 76.31, per Agosto 76.67, per consegne future 77.81. Gioia contanti 74.48, per Agosto 74.75, per consegne future 74.75.

PARIGI 17. Ravizz. Mese corr. 48.75, per agosto 49.—, calmo, quattro ultimi mesi 49.—, quattro primi mesi 49.50.

LONDRA 17. Ravizzone a sc. 20.3/4.

Petrolio. BREMA 17. Loco 6.95, fermo

ANVERSA 17. Loco 18.—, pagato calmo.

Metalli. LONDRA 17. (Diretto) Stagno Strais a sc. 63.7/8.

Farina. PARIGI 17. Dodici Marche. Mese corrente 42.50, per agosto 42.80 sost.a, quattro ultimi mesi 43.75, quattro mesi da nov. 43.90. Annuvolato

Spirito. PARIGI 17. Mese corrente 29.50, per agosto 29.75 calmo, quattro ultimi mesi 30.75, quattro primi mesi 31.50.

BERLINO 17. Loco 37.60, per Luglio 41.25, per Settem. 41.50.

Zucchero. PARIGI 17. Greggio da 88° disp. 27.50/—.— sost.o, Bianco p. mese corr. 28.62 1/2, per agosto 28.87 1/2 fiacco, quattro mesi da ottobre 30.—— quattro primi mesi 30.62 1/2, Raffinato 93.— a 93.50.

AMBURGO 17. (Chiusa). Per luglio 10.07, per agosto 10.07, per ottobre 10.47 staz.o

LONDRA 17. Java a scell. 11.3/4, Rape greggio scell. 10.— calmo.

STAMPATO ED EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO" REDATTORE RESPONSABILE AUGUSTO REGGO.

L'UOMO DELLA NOTTE

Romanzo di **Giulio de Castyne.** 153

— In nome della legge aprite!

Ad onta della gran debolezza, Anselmo si rizzò sul letto, il volto quasi trasparente perlato di goccie di sangue che gli rigavano le guancie ed andavano a cadere sul petto.

Con voce che non ammetteva replica disse:

— Avete capito tutti? Voglio che nessun parli. Intendo far felice questa piccina, che non venga mai a conoscere il triste passato Non può esser felice che a patto ch'io non ci sia più, lasciatemi vi prego, morire in pace.

E prima che gli astanti inebetiti avessero compreso che cosa egli intendesse con le parole, l'uomo della notte strappò rapidamente le bende ed i lini che chiudevano le sue ferite e cadde esausto sul letto, che fu tutto chiazzato di gran macchie di sangue.

Sorse un grido di orrore, di pietà.

Massimiliano si lanciò sul letto, prese fra le sue le mani del gigante, che ricaddero inerti.

Egli aveva già cessato di soffrire.

— Morto! — mormorò Massimiliano. — E poggiandogli la mano sulla fronte, soggiunse:

— Si potrà mettere sulla sua lapide: «Esempio di devozione.»

[illegible] presso al letto; tutti [illegible] il commissario e gli agenti, ai quali nessuno più pensava, irruppero nella stanza dopo avere spalancato a forza la porta, rimasero stupefatti di trovarsi alla presenza di parecchie persone genuflesse presso ad un cadavere.

— Perdono... — disse il commissario — si tratta senza dubio d'un errore...

— Che cosa desiderate? — chiese uno degli astanti.

— Venivamo per arrestare un forzato evaso, certo Anselmo, che ci dissero abitare qui.

Massimiliano si alzò e mostrando il morto:

— Eccolo! — disse — egli è morto e noi tutti qui preghiamo per lui, perchè quest'antico forzato era un uomo onesto ed aveva un animo alto di eroe, di martire!

Il commissario e gli agenti chinarono il capo e commossi da quelle parole e dallo spettacolo così differente di quanto si aspettavano, non poterono fare a meno di inginocchiarsi presso quel letto e dire una parola di preghiera per colui che erano venuti ad arrestare.

Fine della parte quinta.

Epilogo.

Nelle miniere d'America, sotto un cielo di piombo, fra mezzo ad uomini neri come i demoni, con coltellacci e pistole alla cintura che brandiscono per un nonnulla, era come un ombra un uomo dalle mani bianche, dal volto pallido, roso dalla nostalgia, infelice, triste.

Egli nota [illegible] il lavoro di quei bruti, che paga con la rivoltella in mano e l'idea di finire un giorno vittima loro. Quell'uomo è Ettore de Mauvrat. Egli espia le sue colpe.

. . . .

Ancora in America, a Nuova-York.

Davanti ad uno stabilimento publico di infimo grado, sotto la neve che cade a larghe falde, sta una donna coperta di stracci, tremante di freddo, il naso pavonazzo, gli occhi lagrimosi. E' magra, brutta, vecchia.

E' la moglie di Massimiliano Chateauroux, abbandonata già da molto tempo dal suo seduttore, rimasta sola, senza risorse, senza speranze.

. . . .

Yoënnie è a Prefailles, dove, fra il rumore dell'acqua battente sulle roccie, presso alla infinita vastità del mare, guarda lontano un punto nell' orizzonte e sospira e geme, invocando la bambina sua, che non vedrà più mai.

Finalmente ad Etampes, sotto gli alberi verdi, fra mezzo a mille fiori dalle tinte svariate, in un raggio di luce e di gioia, suonano di continuo vaghi scoppi di risa argentine.

Maria, Anna e Clara, le due bambine, giocano festevolmente sotto gli occhi estasiati di Maria Amelia, di suo marito e di Massimiliano Chateauroux. La sera, nell'alitare del zeffiro, passa come un dolce suono, una carezza lieve, lieve.

E' lo spirito dell'Uomo della notte.

FINE

COMUNICATO.

Giunta Municipale di Vittorio.

Correvano voci nei decorsi giorni che nella Città di Vittorio si fossero riscontrati gravi casi di tifo, dovuti ad inquinamento delle acque potabili.

La Giunta Municipale, per rassicurare la cittadinanza ed i forestieri che così numerosi frequentano Vittorio, chiese al Ministero dell'Interno, Direzione della Sanità Publica, di voler far esaminare tutte le acque potabili di Vittorio.

La Direzione predetta incaricò dell' esame il Dottore Gosio, il quale partecipò con sue comunicazioni al Sindaco di Vittorio ed all'Ufficiale Sanitario, che „il bacillo del tifo non fu rinvenuto in alcuna delle acque e che cade per ciò ogni ragione di timore."

Tutto ciò è d'altronde pienamente confermato dalle ottime condizioni sanitarie di Vittorio.

Vittorio, 15 Luglio 1895.

Per la Giunta: Il Sindaco ALESSANDRO ASTEO.

✝

ANTONIO BONITTA

dopo lunga e penosa malattia, spirò oggi alle ore 6 ant. munito dei conforti religiosi.

I dolentissimi figli **Norberto, Angelo, Teresa** marit. **Vidrich, Maria** marit. **Suttina,** i generi **Antonio** e **Girolamo** a nome pure degli altri parenti, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 17 luglio 1895.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza

Il presente serve quale partecipazione diretta Impresa **ZIMOLO, Corso 37**